

Forse ci conosci già. Forse hai letto qualcosa di noi. Forse frequenti il nostro sito (www.cobasptcub.it).

Abbiamo comunque un brevissimo "bigliettino" da visita, sul quale è scritto: **CobasptCubUsb**, sindacato non concertativo.

Per estrema chiarezza "non concertativo" significa avere progetti, programmi e strategie diverse da quelle della Società e per questo non abbiamo mai firmato né contratti, né accordi con Poste Italiane SpA.

Contratti e accordi che hanno determinato lo stato attuale sia del servizio postale che delle condizioni degli addetti:

- peggiorato, ridotto e reso più costoso, il servizio.
- più precaria e faticosa la situazione dei lavoratori, in primis sportellisti e portalettere e autisti e amministrativi.
- Salute, sicurezza, salario.

L'alta e media dirigenza sempre più padronale e ben pagata; la dirigenza locale sempre più servile e a caccia di premi.

La repressione aziendale è feroce, con l'uso del Codice Disciplinare e il bombardamento a tappeto delle sanzioni e in specie dei licenziamenti.

Non vogliamo fare qui i conti della serva, ma richiamare l'attenzione di tutti sulla possibilità concreta di cambiare - o comunque controllare - il potere aziendale sorretto dal consenso interessato delle OO.SS. (CGILCISLUILFAILPSAILUGL), alle quali sono concessi permessi sindacali (a spese di tutti noi), diritto di assemblea, di informazione, di contrattazione e poltrone nelle istituzioni societarie.

Noi lottiamo contro i privilegi, per un servizio postale caratterizzato dai valori della socialità pubblica e - soprattutto - per tutelare i lavoratori.

Un esempio, tra mille: Poste SpA obbliga i portalettere a divenire, loro malgrado, messi notificatori di Equitalia SpA. Ma non contenta... pare imponga loro di eseguire tali notifiche con modalità che violano norme contrattuali e legali (es: mancato deposito diretto nella Casa Comunale, mancata effettuazione diretta di ricerche anagrafiche, ecc...) così esponendo il lavoratore - in quanto pubblico ufficiale - alla commissione di reati.

Ribellarsi è giusto e necessario... come indichiamo sul sito.

Abbiamo un attrezzato Ufficio Legale, pronto ad affrontare ogni episodio di sofferenza giudiziaria, ovunque; anche direttamente "a disposizione" del lavoratore singolo, per ogni esigenza, sia per cause di lavoro che penali e civilistiche.

Abbiamo, però, bisogno del tuo contributo: 10 euro al mese, per creare una "cassa di resistenza", a disposizione di chi ne ha bisogno nei procedimenti disciplinari e nei processi del lavoro, Cassazione compresa, Tribunale della Corte Europea dei diritti dell'uomo compreso.

Ma la tua adesione è indispensabile anche a imporre la nostra presenza e le nostre rivendicazioni a Poste Italiane SpA e suoi alleati. Ti sembra poco?

[Ecco la nostra delega.](#)

*Stefania Fabbri
Massimo Galdo*

Milano, ottobre 2015